



Pnrr Nord in rivolta

Dal Piemonte al Veneto, l'ira dei sindaci senza fondi per le città
 «Al Sud tutte le risorse per la **rigenerazione** dei piccoli centri»
 Nel mirino il sistema di calcolo: «Intervenga il nuovo governo»

IL CASO

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Il Sud si prende tutto il Pnrr»: le regioni del Nord sono sul piede di guerra contro la graduatoria di assegnazione dei fondi per la **rigenerazione** urbana. Su 202 Comuni che si sono aggiudicati il finanziamento, 201 si trovano nel Mezzogiorno (Campania, Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata), nessuno al Nord. Uno solo al Centro: Vallefoglia, in provincia di Pesaro Urbino. È quanto emerge dalla graduatoria pubblicata sul sito del Ministero dell'Interno che stabilisce gli assegnatari per il 2022 dei 296.285.347,88 milioni di euro per interventi di **rigenerazione** urbana nei comuni entro i 15 mila abitanti.

Il decreto del 19 ottobre ha sollevato un polverone in Lombardia, Veneto e Piemonte. Il presidente dell'An-ci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, definisce «inaccettabile l'esclusione di intere regioni. Mi faccio portavoce - prosegue in una nota - dello

sconcerto di sindaci e Anciregionali di varie parti d'Italia». A determinare la graduatoria contestata contribuiscono alcuni criteri, tra cui l'indice di vulnerabilità sociale e materiale (Ivsm) calcolato dall'Istat e più volte ritenuto inappropriato: «L'An-ci ha già segnalato l'Ivsm come non rispondente alla realtà dei nostri territori. Chiederemo al nuovo governo di intervenire per sanare questo vulnus e reperire ulteriori risorse per i progetti che meritano di essere realizzati», spiega Decaro. Mentre Marco Bussone, presidente dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (Uncem) aggiunge: «Era già successo un anno fa per le grandi città. Oggi è ancora più grave. Nella graduatoria, l'IVSM favorisce certe aree del Sud senza risolverne i problemi. Aumenta le sperequazioni grazie a parametri che non fotografano il Paese».

Alcuni chiedono all'esecutivo di Giorgia Meloni e al neoministro dell'Interno Matteo Piantedosi di annullare la graduatoria. «Uno scandalo che deve far riflettere sulle inaccettabili disparità

create dagli attuali criteri», tuonano i vertici della Commissione Speciale per le Autonomie di Regione Lombardia. «L'auspicio è che il governo risolva in brevissimo tempo la questione prevedendo un indice su base regionale». Su 700 comuni lombardi che hanno partecipato al bando, infatti, nemmeno uno è rientrato in graduatoria.

Stessa situazione in Veneto, dove l'assessore regionale allo sviluppo economico della Lega Roberto Marcato ha definito «irricevibile» la graduatoria: «Si parla tanto di Paese unito ma non si capisce questa discrepanza plastica fra Nord e Sud. Il Veneto, insieme a Emilia Romagna e Lombardia, traina l'economia dell'Italia. Serve dare fiato a queste regioni, altrimenti finiamo in recessione». Dello stesso avviso anche Mario Conte, di Anci Veneto, che si appella «a tutti i neoparlamentari veneti, indipendentemente dalla forza politica». Lamentele anche dal Piemonte dove solo in provincia di Alessandria, i progetti di riqualificazione di Rsa per anziani e strutture in disuso da destinare a spazi museali e

culturali raggiungeva i 50 milioni di euro. Gianfranco Ferraris, sindaco di Castellazzo, precisa che si rivolgeranno «all'Uncem per capire come procedere. Vedremo se tentare una "class action" di gruppo con i comuni partecipanti al bando. In ogni caso, non ci arrenderemo». Tuttavia, le lamentele non arrivano solo da Nord: in Campania, per esempio, risultano completamente escluse aree interne come Sannio e Irpinia con 29 comuni rimasti fuori dai giochi a favore delle aree del Casertano, Napoletano e Salernitano.

L'erogazione dei fondi dovrà rispettare una serrata tabella di marcia: la finestra a disposizione degli enti beneficiari per l'affidamento dei lavori è di massimo 20 mesi (15 mesi, in caso di opere sotto i 2,5 milioni di euro). Le erogazioni avverranno in tre tranches: 20% all'affidamento dei lavori, 70% in base all'avanzamento dei lavori, il restante 10% dopo la certificazione di collaudo. In caso di inosservanza dei termini, i contributi saranno recuperati dal Viminale che bloccherà le restanti somme da erogare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta
dell'Uncem
«Era già successo
ma ora è più grave»





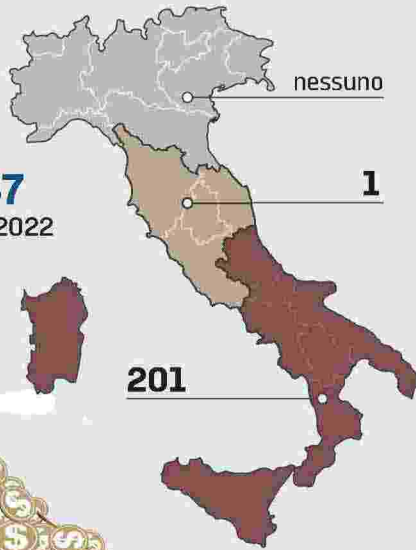
I NUMERI

▶ **202**

i Comuni beneficiari

▶ **296.285.347**

euro assegnati per il 2022



20%

la prima tranche versata previa verifica dell'affidamento dei lavori entro i termini

10%

l'ultima tranche previa trasmissione al Ministero dell'Interno del certificato di collaudo o di regolare esecuzione

70%

la seconda tranche sulla base dello stato di avanzamento dei lavori



15 mila abitanti

la dimensione dei Comuni coinvolti



15 mesi

il periodo entro cui affidare i lavori per opere fino a 2,5 milioni di euro



20 mesi

il periodo entro cui affidare i lavori per opere oltre i 2,5 milioni di euro

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.